

## Il compleanno della Lia Rumantscha

Di Brigitte Schwarz

Nelle scorse settimane Zuoz ha ospitato la grande festa per il centenario della Lia Rumantscha, la federazione linguistica e culturale in difesa della quarta lingua nazionale che riunisce varie società romance, animata da un grande Festspiel, da concerti, incontri letterari, conferenze sullo stato della lingua e sulla cultura. Ricordiamo il contesto in cui è nata 100 anni orsono nel 1919, un anno difficile, segnato da una pace illusoria che regna sulle macerie d'Europa, allo scopo di riunire le diverse associazioni in difesa del romancio, sorte alla fine dell'Ottocento come reazione alla prepotente avanzata del tedesco indotta dall'avvento della ferrovia e del turismo nelle regioni alpine retiche. Il 27 luglio di quell'anno nell'Hotel Weiss Kreuz di Thusis viene indetta una conferenza di tutte le associazioni attive sul territorio nel corso della quale viene creata una commissione incaricata di elaborare statuti e orientamenti della futura federazione. Il 26 ottobre all'Hotel Steinbock di Coira si tiene l'incontro tra il 24 delegati e viene fondata la Lia. Primo presidente è Giachen Conrad, l'ideatore dell'iniziativa. È un evento di grande portata simbolica: in precedenza le differenze confessionali e linguistiche tra le diverse valli erano enormi e non c'era una comune identità come ha spiegato nei giorni scorsi ai nostri microfoni Rico Valär. I discorsi e i festeggiamenti delle scorse settimane, a cui hanno partecipato anche molti giovani, hanno dimostrato la vitalità di una centenaria tutt'altro che malata o in fin di vita ma non possono farci dimenticare quanto la nostra quarta lingua, dal 1938 lingua nazionale, sostenuta dalla Confederazione dal 1995, sia sotto pressione. Cala infatti drasticamente il numero dei parlanti il 40% dei quali vive al di fuori dei propri confini linguistici: secondo l'ultimo censimento federale si è passati da 50.000 parlanti registrati nel 1970 a 35.000 nel 2000. Secondo il recente studio, promosso dall'Ufficio federale della cultura e realizzato dal Centro per la democrazia di Aarau per valutare l'efficacia delle misure varate dalla Confederazione, il Cantone Grigioni deve sviluppare una strategia linguistica più efficace intervenendo finanziariamente soprattutto nell'ambito della scuola e nella formazione. Fortunatamente il futuro dei media è assicurato grazie alla *Fundaziun medias rumantschas*, guidata dal neodirettore David Truttmann, che inizierà l'attività l'anno prossimo. Concludo con l'auspicio di un noto politico engadinese che ha perorato la causa di un nuovo *spiert rumantsch*, una nuova mentalità collettiva combattiva e solidale che porti avanti un multiculturalismo dinamico e la propria identità.